

Dopo gli scrutini finali

L'attività delle Scuole superiori, nell'anno che si è appena concluso, è stata fortemente condizionata dall'O.M. 92/07.

Chi opera nella scuola sa bene quale sforzo sia stato messo in atto per fare in modo che venissero attuati i recuperi, sia sotto forma di sportello sia di veri e propri corsi di recupero per i debiti dei precedenti anni scolastici, per quelli in itinere e per i debiti di fine anno.

Il Servizio Statistico del M.I.U.R. ha pubblicato in settembre, per l'anno scolastico 2007/08, la **Rilevazione sugli Scrutini Finali ed Esami di Stato conclusivi del I e II ciclo** dalla quale emergono situazioni su cui riflettere.

Alcuni Dati

Se nel primo ciclo di istruzione i dati non si discostano significativamente da quelli dell'anno precedente, nonostante la reintroduzione del giudizio di ammissione agli esami di Stato conclusivi, non altrettanto si può dire per il secondo ciclo di istruzione.

Infatti l'introduzione della "sospensione di giudizio" di ammissione alla classe successiva ha reso necessaria la rilevazione a giugno di un nuovo dato poi rielaborato a settembre a conclusione degli scrutini finali.

A giugno gli studenti con "sospensione di giudizio" sono stati complessivamente il 26,8%, di questi il 94,1% è stato ammesso alla classe successiva nello scrutinio di settembre.

Gli studenti con debiti scolastici sono distribuiti nelle diverse tipologie di scuole di secondo grado in misura eguale nei licei classici e linguistici (21,5% - 21,2%), per il 24,3% nei licei scientifici, negli ex Istituti Magistrali per il 26,1%, per il 28,4% sia nei professionali sia nell'Istruzione Artistica e per il 29,8% negli Istituti Tecnici.

La disciplina che riscontra maggiori carenze è la matematica insieme alle materie di indirizzo caratterizzanti il tipo di scuola.

Il dato dei non ammessi rilevato a settembre è stato del 16,2% contro il 14,2% dell'anno precedente.

Le non ammissioni rivelano un picco nelle classi prime con un dato aggregato del 21,8% e, analizzando per tipo di scuola, emerge la situazione degli Istituti professionali con il 26,7% di non ammessi alla classe successiva.

Per quanto riguarda l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo, nel 2,5% dei non diplomati va compresa la quota degli studenti interni non ammessi a sostenere l'esame dal Consiglio di classe.

Alcune Considerazioni

Questa panoramica su alcuni dati ritenuti più significativi per lo scorso anno scolastico ci porta a fare alcune riflessioni obiettive.

Si riscontra una maggiore severità di giudizio, soprattutto nelle classi prime e nelle ammissioni agli esami conclusivi. ma il dato, pressoché totale, di ammissioni alla classe successiva registrato a settembre può far sorgere dei dubbi.

L'O.M. 92/07 forniva indicazioni sui recuperi in modo generalistico senza tener conto, nell'ambito del tipo di scuola, delle esigenze specifiche dell'indirizzo e andando a ledere l'autonomia scolastica sia sul piano organizzativo sia contenutistico e metodologico dei corsi di recupero.

Viene da domandarsi che senso ha fare corsi di recupero ad oltranza, come in questo anno, se non si mettono a punto nuove metodologie didattiche, se non si va ad incidere sulle competenze oltre che sulle conoscenze degli alunni. Fare una "scuola del recupero" non porta certo a stimolare le eccellenze presenti nella scuola che rischiano solo di essere mortificate e demotivate da una didattica che si rivela ripetitiva e povera di stimoli all'apprendimento.

Per gli insegnanti si continua a tentare di gratificarli con incentivi di tipo premiante che, in alcuni casi, non fanno altro che innescare una guerra tra poveri, quando il vero problema è il riconoscimento della professionalità, la messa in campo di misure e di strumenti che consentano loro di crescere ed evolvere sul piano della carriera.

La strategia del recupero non ad oltranza può essere parte integrante della didattica curricolare là dove l'insegnante possa e sia in grado di attuare nuove tecniche di insegnamento / apprendimento, deve dare spazio alle discipline caratterizzanti il corso di studio senza per questo ledere l'autorevolezza di discipline a forte caratterizzazione interdisciplinare (Italiano, inglese...).

Tutto questo si basa su una capacità di lavorare in gruppo da parte degli insegnanti e nella autorevolezza dirigenziale di saper gestire le risorse umane e potenziarne la professionalità.

Ci auguriamo che l'anno appena iniziato non sia un anno di recupero ma un anno di crescita.

Lucia Fioravanti